

ViteLab Network, accordo per la ricerca applicata in viticoltura nel Nord Italia

E' nata ViteLab Network, la prima rete permanente di ricerca applicata per la viticoltura del Nord Italia, formalizzata con la firma di un accordo quadro quinquennale durante Vinitaly 2026 a Verona. La rete nasce dall'iniziativa della regione Piemonte e della Fondazione Agrion, con l'obiettivo di affrontare le complesse sfide del settore vitivinicolo italiano, come i cambiamenti climatici, le emergenze fitosanitarie e la competitività sui mercati internazionali, attraverso la collaborazione tra undici centri di ricerca e il CREA.

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA

ANSAit

DA

Nasce ViteLab Network, il Piemonte firma l'accordo al Vinitaly

Bongioanni: "Undici centri ricerca e Crea con il Piemonte per ricerca"



Undici istituti di ricerca delle Regioni del Nord e Crea - il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria del Masaf - insieme al Piemonte, danno vita a ViteLab Network, una rete per la ricerca e la sperimentazione vitivinicola nel Nord Italia.

Il via libera, con la firma dell'accordo, è avvenuta al Vinitaly di Verona.

L'idea è partita dal Piemonte e dalla sua Fondazione Agrion, per ovviare al fatto che il settore

vitivinicolo italiano oggi si trova davanti a sfide troppo grandi perché possano essere affrontate da un singolo territorio.

La firma istituisce un gruppo di lavoro con il compito di "coordinare attività di ricerca e sperimentazione, proporre progetti congiunti, favorire la condivisione di dati e infrastrutture e supportare la partecipazione a programmi di ricerca finanziati sia a livello nazionale che europeo".

"Fare rete fra gli istituti d'eccellenza delle Regioni del Nord, unire le forze per fare massa critica, condividere capacità di ricerca, competenze scientifiche e risultati e trasferirli alle imprese - afferma l'assessore all'Agricoltura del Piemonte, Paolo Bongioanni - significa dotarci di uno strumento indispensabile in un momento in cui il comparto vitivinicolo sta affrontando una fase di forte trasformazione e crescente complessità, e deve vincere rapidamente sfide che vanno dal fronte agroclimatico e ambientale alla capacità di presentarci competitivi sui nuovi mercati con produzioni in grado di conquistarli. Il Piemonte si mette a disposizione per coordinare la nascita della governance che sarà chiamata a definire gli indirizzi e l'operatività della rete".

"Il Crea - aggiunge il presidente Andrea Rocchi - condivide la visione e gli obiettivi di ViteLab Network e per questo ha aderito alla rete con entusiasmo".

Il Nord Italia concentra il 40% della superficie vitata nazionale e oltre la metà del valore della produzione. Un polo scientifico come Vitalab, osservano i promotori, potrebbe attrarre ricercatori, investimenti e tecnologie, trasformando la ricerca applicata in uno dei principali motori di sviluppo del comparto.

RASSEGNA



Vinitaly, firmato l'accordo, nasce ViteLab Network. Bongioanni: «Undici istituti di ricerca delle Regioni del Nord Italia e Crea insieme al Piemonte per la ricerca e sperimentazione vitivinicola»



Il **settore vitivinicolo italiano** oggi si trova davanti a sfide importanti: i cambiamenti climatici, le nuove emergenze fitosanitarie, la crescente pressione competitiva sui mercati internazionali. Sfide troppo grandi perché possano essere affrontate da un singolo territorio o da una singola istituzione. Per questo **undici fra istituti e agenzie di ricerca applicata per l'agricoltura** delle regioni del **Nord Italia** insieme al **Crea del Masaf** (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) si sono uniti attorno all'idea lanciata a livello nazionale dall'assessore al Commercio, Agricoltura e Cibo, Turismo, Sport e Post-olimpico, Caccia e Pesca, Parchi della Regione Piemonte **Paolo Bongioanni** e dalla **Fondazione Agrion** per dare vita a **ViteLab Network**, la prima rete permanente della ricerca applicata per la viticoltura del Nord Italia.

Ieri allo **Spazio Piemonte** a **Vinitaly** la firma del protocollo d'intesa. Lo hanno sottoscritto **Crea** – Centro di ricerca Viticoltura ed Enologia (Masaf), **Fondazione Agrion** (Piemonte), **Fondazione Edmund Mach** (Trento), **Centro di Sperimentazione Laimburg** (Bolzano), **Ersa** (Friuli-Venezia Giulia), **Veneto Agricoltura** (Veneto), **Ersaf** (Lombardia), **Cersaa** (Liguria), **Institut Agricole Régional** (Valle d'Aosta), **Fondazione Fojanini** e **Fondazione Riccagioia** (Lombardia). **ViteLab Network** è una rete che non ha precedenti in Italia, nata su impulso del Piemonte e della sua **Fondazione Agrion**. La rete è formalizzata con la firma di un **Accordo Quadro quinquennale**, che istituisce un gruppo di lavoro tecnico interistituzionale con il compito di coordinare attività di ricerca e sperimentazione, proporre progetti congiunti, favorire la condivisione di dati e infrastrutture e supportare la partecipazione a programmi di ricerca finanziati sia a livello nazionale che europeo. Ogni progetto specifico troverà attuazione mediante accordi operativi che definiranno anche la gestione della proprietà intellettuale e le politiche di trasferimento tecnologico verso le imprese. Altri partner si potranno aggiungere in futuro previo accordo fra le parti.

Spiega **Bongioanni**: «*Fare rete fra gli istituti d'eccellenza delle regioni del Nord, unire le forze per fare massa critica, condividere capacità di ricerca, competenze scientifiche e risultati e trasferirli alle imprese significa dotarci di uno strumento indispensabile in un momento in cui il comparto vitivinicolo sta affrontando una fase di forte trasformazione e crescente complessità, e deve vincere rapidamente sfide che vanno dal fronte agroclimatico e ambientale alla capacità di presentarci competitivi sui nuovi mercati con produzioni in grado di conquistarli. Sono orgoglioso che la mia proposta abbia raccolto il favore nazionale del Crea – con gli amici presidente Andrea Rocchi e direttore Riccardo Velasco, che ringrazio – e di tutte le Regioni del Nord Italia. Il Piemonte si mette a disposizione per coordinare la nascita della governance che sarà chiamata a definire gli indirizzi e l'operatività della rete raccogliendo il contributo di tutti.*»

Commenta **Andrea Rocchi**, presidente Crea: «*Il Crea condivide la visione e gli obiettivi di ViteLabnet e per questo ha aderito alla rete con entusiasmo. Ricerca applicata, trasferimento tecnologico, coinvolgimento proattivo delle imprese, gioco di squadra con il Sistema Paese. Questi gli elementi imprescindibili per poter sostenere con una innovazione efficace il settore agroalimentare nelle grandi sfide del nostro tempo.*»

Aggiunge il presidente Agrion **Giacomo Ballari**: «*Serve una nuova alleanza tra ricerca, imprese e istituzioni capace di mettere insieme competenze scientifiche, risorse e capacità di innovazione. È con questo spirito che, negli ultimi mesi, all'interno del Comitato tecnico di Agrion, insieme ai Vignaioli Piemontesi, ai Consorzi di tutela e alle organizzazioni agricole, abbiamo lavorato alla costruzione di un piano strategico di ricerca applicata, partendo dalle esigenze reali delle imprese vitivinicole. Con ViteLab Network nasce una piattaforma permanente di collaborazione che mette in rete undici tra i più qualificati centri di ricerca, con l'obiettivo di attrarre competenze, investimenti e nuove risorse per l'innovazione. La ricerca deve tornare ad essere una leva concreta di competitività, capace di dare risposte ai viticoltori e di accompagnare il settore verso una viticoltura sempre più sostenibile, innovativa e resiliente. Perché difendere e rafforzare la viticoltura italiana significa difendere uno dei grandi simboli del Made in Italy nel mondo*».

Il vino italiano è uno dei comparti più dinamici e strategici dell'economia agricola nazionale: oltre **700.000 ettari** di superficie vitata, più di **300.000 aziende viticole** e un export che supera gli **8 miliardi di euro** ne fanno un simbolo globale del Made in Italy. Le regioni del **Nord Italia**, in particolare, concentrano circa il **40%** della superficie vitata nazionale e oltre la metà del valore economico della produzione, configurandosi come uno dei principali poli vitivinicoli d'Europa. Questo straordinario patrimonio si trova oggi ad affrontare una fase di profonda trasformazione. I **cambiamenti climatici** hanno già determinato un aumento medio delle temperature nelle aree viticole italiane di circa **1,5 °C** negli ultimi vent'anni, con un'accelerazione degli eventi estremi – siccità prolungate, gelate primaverili tardive, grandinate, ondate di calore – che mettono a dura prova la tenuta produttiva ed economica delle aziende. A queste si aggiungono nuove e ricorrenti **emergenze fitosanitarie**, la necessità di ridurre l'**impatto ambientale** delle pratiche colturali e la crescente domanda di **sostenibilità** da parte dei mercati internazionali. Un'infrastruttura scientifica di questo livello può diventare un polo capace di attrarre **ricercatori, investimenti e tecnologie** da tutta Europa, trasformando la ricerca applicata in uno dei principali motori di sviluppo del comparto.

Questi i principali **fronti di ricerca** su cui lavorerà **ViteLab Network**: sviluppo di varietà più resistenti e adattate tramite Tecniche di Evoluzione Assistita (Tea), preservando il patrimonio viticolo ed enologico esistente; **Innovazione dei portinnesti**; strategie coordinate contro flavescenza dorata, mal dell'esca, black rot e Popillia japonica; **mitigazione degli effetti climatici** attraverso pratiche agronomiche per contrastare l'aumento del grado alcolico e il disaccoppiamento delle maturità; studio e valorizzazione degli ibridi resistenti ai **patogeni fungini**, anche in vista del recepimento del regolamento UE 2021/2117 sulle denominazioni di origine; **gestione sostenibile del suolo** attraverso tecniche di inerbimento controllato e sovescio per contrastare erosione, perdita di fertilità e compattamento dei suoli vitati; **viticoltura di precisione** con telerilevamento Ndvi, sensori agroambientali di ultima generazione, droni, guida autonoma e altri strumenti.

Con **Bongioanni** sono intervenuti alla firma del protocollo **Matteo Marnati**, assessore all'Ambiente della Regione Piemonte; **Luis Walcher**, assessore all'agricoltura, foreste e turismo della Provincia autonoma di Bolzano; **Speranza Girod**, assessora all'agricoltura Regione Autonoma Valle d'Aosta; **Andrea Rocchi**, presidente Crea; **Riccardo Velasco**, direttore Centro di ricerca in Viticoltura ed Enologia (CreaVe); **Michael Oberhuber**, direttore centro di ricerca e sperimentazione Laimburg; **Maurizio Bottura**, dirigente Centro trasferimento tecnologico della Fondazione Edmund Mach; **Martine Peretto**, direttrice amministrativa Institute Agricolle Régional (Iar); **Fabio Losi**, presidente Ersaf; **Mauro Giovanni** direttore Ersaa; **Federico Caner**, direttore Veneto Agricoltura; **Luca Demichelis**, vicepresidente Cersaa.

RASSEGNA STAMPA

Nasce VITELAB NETWORK – La prima piattaforma permanente di ricerca e sperimentazione vitivinicola del Nord Italia

MA STAMPA



VINITALY
Area
Regione Piemonte
PAD. 10, L3
13 APRILE 2026
ORE 17:00-18:00

LA RICERCA ITALIANA PER LA VITIVINICOLTURA FA RETE

PROGRAMMA

- ORE 16:30 Aperitivo di benvenuto
- **INTRODUZIONE** a cura di **Andrea Rocchi**, presidente *CREA*
- **TAVOLA ROTONDA** rappresentanti Centri di ricerca e sperimentazione
- **TAVOLA ROTONDA** rappresentanti degli Assessorati agricoltura
- **CONCLUSIONI** **Francesco Lollobrigida**, Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste
- **FIRMA ACCORDO DELLA RETE**

MODERA: **Costanza Fregoni**, direttore responsabile di *VVQ Vigne, Vini & Qualità*

Media partner:  **VVQ VIGNE VINI QUALITÀ**  **edagricole**  **tecniche nuove**

Undici centri di ricerca applicata siglano un protocollo d'intesa per promuovere soluzioni innovative al servizio della vitivinicoltura del Nord Italia

ISCRIVITI:
<https://bit.ly/VINITALY2026>





La prima piattaforma permanente di ricerca e sperimentazione vitivinicola del Nord Italia Il protocollo d'intesa sarà firmato lunedì 13 aprile 2026 | Area Regione Piemonte L3 - Vinitaly, Verona |

Un settore strategico di fronte a sfide senza precedenti

Il vino italiano è uno dei comparti più dinamici e strategici dell'economia agricola nazionale: oltre 700.000 ettari di superficie vitata, più di 300.000 aziende viticole e un export che supera 8 miliardi di euro ne fanno un simbolo globale del Made in Italy. Le regioni del Nord Italia, in particolare, concentrano circa il 40% della superficie vitata nazionale e oltre la metà del valore economico della produzione, configurandosi come uno dei principali poli vitivinicoli d'Europa.

Questo straordinario patrimonio si trova oggi ad affrontare una fase di profonda trasformazione. I cambiamenti climatici hanno già determinato un aumento medio delle temperature nelle aree viticole italiane di circa 1,5 °C negli ultimi vent'anni, con un'accelerazione degli eventi estremi — siccità prolungate, gelate primaverili tardive, grandinate, ondate di calore — che mettono a dura prova la tenuta produttiva ed economica delle aziende. A queste si aggiungono nuove e ricorrenti emergenze fitosanitarie, la necessità di ridurre l'impatto ambientale delle pratiche colturali e la crescente domanda di sostenibilità da parte dei mercati internazionali.

La risposta: una rete permanente di ricerca applicata

Su impulso della Regione Piemonte e della Fondazione AGRION, che hanno promosso un confronto strutturato tra i principali attori della ricerca applicata del settore, nasce **VITELAB NETWORK – Ricerca e sperimentazione vitivinicola**: una piattaforma permanente di cooperazione scientifica che, per la prima volta, riunisce in modo organico undici tra i più autorevoli centri di ricerca del Nord Italia, ciascuno espressione della propria Regione o Provincia autonoma di riferimento.

La rete è formalizzata con la firma di un Accordo Quadro quinquennale, che istituisce un gruppo di lavoro tecnico interistituzionale con il compito di coordinare attività di ricerca e sperimentazione, proporre progetti congiunti, favorire la condivisione di dati e infrastrutture e supportare la partecipazione a programmi di ricerca finanziati sia a livello nazionale che europeo. Ogni progetto specifico troverà attuazione mediante accordi operativi che definiranno anche la gestione della proprietà intellettuale e le politiche di trasferimento tecnologico verso le imprese.

Gli undici partner della rete

VITELAB NETWORK unisce: CREA – Centro di ricerca Viticoltura ed Enologia (Ministero dell'Agricoltura), Fondazione AGRION (Piemonte), Fondazione Edmund Mach (Trento),

Centro di Sperimentazione Laimburg (Bolzano), ERSA Friuli-Venezia Giulia, Veneto Agricoltura (Veneto), ERSAF Lombardia, CeRSAA (Liguria), Institut Agricole Régional (Valle d'Aosta), Fondazione Fojanini e Fondazione Riccagioia (Lombardia). L'accordo prevede anche la possibilità di adesione futura di ulteriori enti di ricerca e università, previa approvazione delle Parti.

Una visione per il futuro della viticoltura italiana

Un'infrastruttura scientifica di questo livello può diventare un polo capace di attrarre ricercatori, investimenti e tecnologie da tutta Europa, trasformando la ricerca applicata in uno dei principali motori di sviluppo del comparto. Investire nella ricerca vitivinicola significa investire nel futuro di uno dei simboli più forti dell'identità produttiva, culturale e paesaggistica dell'Italia: con VITELAB NETWORK, la scienza si mette al servizio dei territori e delle imprese, per accompagnare il vino del Nord Italia nelle sfide climatiche, ambientali e di mercato dei prossimi decenni.

LE AREE DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE PRIORITARIE

▶ Nuovi genotipi tramite TEA

Sviluppo di varietà più resistenti e adattate tramite Tecniche di Evoluzione Assistita, preservando il patrimonio viticolo ed enologico esistente.

▶ Innovazione dei portinnesti

Aggiornamento della piattaforma portinnesti — ferma agli standard di fine '800 — per rispondere alle nuove condizioni climatiche e colturali.

▶ Emergenze fitosanitarie

Strategie coordinate contro flavescenza dorata, mal dell'esca, black rot e Popillia japonica.

▶ Mitigazione degli effetti climatici

Valutazione di pratiche agronomiche (irrigazione, reti ombreggianti, irrigazione multifunzionale) per contrastare l'aumento del grado alcolico e il disaccoppiamento delle maturità.

▶ Varietà resistenti ai funghi

Studio e valorizzazione degli ibridi resistenti ai patogeni fungini, anche in vista del recepimento del regolamento UE 2021/2117 sulle denominazioni di origine.

► **Gestione sostenibile del suolo**

Tecniche di inerbimento controllato e sovescio per contrastare erosione, perdita di fertilità e compattamento dei suoli vitati.

► **Viticultura di precisione**

Telerilevamento NDVI, sensori agroambientali di ultima generazione, droni, guida autonoma e distribuzione a rateo variabile per una gestione più sostenibile ed efficiente del vigneto.

RASSEGNA STAMPATA



Vitelab Network, il Nord Italia unito per la ricerca applicata nel settore vitivinicolo



A Vinitaly 2026 il CREA e 10 centri di ricerca siglano un accordo quadro per mettere a fattor comune competenze ed esperienze e accelerare l'innovazione nel settore vitivinicolo delle regioni coinvolte

Con la **firma dell'accordo quadro** da parte di tutti gli attori coinvolti, avvenuta presso lo stand di Regione Piemonte a Vinitaly, è nata ufficialmente il 13 aprile **Vitelab Network**, una nuova compagine di centri di ricerca applicata che d'ora in avanti intendono **lavorare in sinergia per sostenere le filiere vitivinicole del Nord Italia**, raccogliendo le istanze del settore e spingendo sull'**innovazione condivisa**.

Una rete che - come testimoniato dalla presenza all'evento di lancio di alcuni **assessori all'agricoltura delle Regioni coinvolte** - intende instaurare un dialogo diretto ed efficace con la **politica**, favorendo il consolidamento di un **sistema virtuoso** in grado di **generare positive ricadute sui territori vitivinicoli**.

Le tavole rotonde

Dopo l'introduzione da parte di **Andrea Rocchi**, Presidente del CREA, l'evento ha visto succedersi due tavole rotonde, moderate da **Costanza Fregoni**, direttore responsabile di **VVQ** che, insieme a **Edagricole**, di Vitelab è media partner sin dalla sua nascita.



Alla prima tavola rotonda hanno partecipato **Paolo Bongioanni** (Assessore Agricoltura Piemonte), **Speranza Girod** (Assessore Agricoltura Valle D'Aosta) e **Luis Walcher** (Assessore Agricoltura Provincia Autonoma di Bolzano).

Alla seconda **Riccardo Velasco** (CREA), **Martine Peretto** (Institut Agricole Régional, Val d'Aosta), **Giacomo Ballari** (Agrion, Piemonte), **Luca De Michelis** (CeRSAA, Liguria), **Fabio Losio** (in rappresentanza di Ersaf e Fondazione Riccagioia, Lombardia). Non presente per impegni concomitanti **Fernando Baruffi**, presidente di Fondazione Fojanini, anch'essa tra i centri sottoscrittori dell'accordo), **Maurizio Bottura** (Fondazione Edmund Mach, Provincia Autonoma di Trento), **Michael**

Oberhuber (Centro di Sperimentazione Laimburg, Provincia Autonoma di Bolzano), **Federico Caner** (Veneto Agricoltura), **Mauro Giovanni** (ERSA, Friulia Venezia Giulia).



L'accordo quadro è stato siglato davanti a un folto pubblico di operatori e giornalisti.

RASS



I focus di Vitelab Network

Le aree di ricerca e sperimentazione ritenute prioritarie da Vitelab Network sono:

- ▶ **Nuovi genotipi ottenuti tramite TEA**

Sviluppo di varietà più resistenti e adattate tramite Tecniche di Evoluzione Assistita, preservando il patrimonio viticolo ed enologico esistente.

- ▶ **Innovazione dei portinnesti**

Aggiornamento della piattaforma portinnesti — ferma agli standard di fine '800 — per rispondere alle nuove condizioni climatiche e colturali.

- ▶ **Emergenze fitosanitarie**

Strategie coordinate contro flavescenza dorata, mal dell'esca, black rot e *Popillia japonica*.

- ▶ **Mitigazione degli effetti climatici**

Valutazione di pratiche agronomiche (irrigazione, reti ombreggianti, irrigazione multifunzionale) per contrastare l'aumento

del grado alcolico e il disaccoppiamento delle maturità.

► **Varietà resistenti**

Studio e valorizzazione degli ibridi resistenti ai patogeni fungini, anche in vista del recepimento del regolamento UE 2021/2117 sulle denominazioni di origine.

► **Gestione sostenibile del suolo**

Tecniche di inerbimento controllato e sovescio per contrastare erosione, perdita di fertilità e compattamento dei suoli vitati.

► **Viticoltura di precisione**

Telerilevamento NDVI, sensori agroambientali di ultima generazione, droni, guida autonoma e distribuzione a rateo variabile per una gestione più sostenibile ed efficiente del vigneto.

RASSEGNA STAN

terra e vita

A Vinitaly 2026 nasce ufficialmente Vitelab Network

VINITALY/Area
Regione Piemonte
PAD. 10, L3
13 APRILE 2026
ORE 17:00-18:00



VITELAB NETWORK
RICERCA E SPERIMENTAZIONE VITIVINICOLA

LA RICERCA ITALIANA
PER LA VITIVINICOLTURA
FA RETE

Media partner:  **WQ** VIGNE, VINI e QUALITÀ

 edagricole |  tecniche nuove

 agrimon

 CeRSAA

 crea
Consiglio Nazionale di Ricerche
e Istituto Nazionale per lo studio e l'analisi agraria

 ersa
AGENZIA REGIONALE PER LO SVILUPPO RURALE

 ERSAF
ENTE REGIONALE PER I SERVIZI ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE

INSTITUT AGRICOLE REGIONAL

 FONDAZIONE
EDMUND MACH
dal 1874

 iAr

 LAIMBURG
RESEARCH CENTRE

 VENETO
AGRICOLTURA

Undici centri per la ricerca applicata, in rappresentanza di 7 regioni del Nord Italia, siglano a Vinitaly 2026 un accordo quadro per promuovere azioni congiunte a favore dell'innovazione nel settore vitivinicolo del Nord Italia

Ti aspettiamo a **VINITALY**, presso VeronaFiere, con il nostro convegno in programma il **13 aprile dalle ore 17:00 alle ore 18:00** nell'Area Regione Piemonte (padiglione 10, L3).

*Ti ricordiamo che **l'iscrizione al convegno non include l'accesso alla manifestazione.***

Per entrare in fiera sarà necessario acquistare il biglietto tramite il seguente

link: <https://www.vinitaly.com/verona/operatore/ticketing/>

Iscriviti subito

Undici centri per la ricerca applicata, in rappresentanza di 8 regioni del Nord Italia, siglano a Vinitaly 2026 un **accordo quadro per promuovere azioni congiunte a favore dell'innovazione nel settore vitivinicolo del Nord Italia**. La nuova realtà prende il nome di **Vitelab Network**.

Come si legge nell'accordo, nell'attuale contesto scientifico e produttivo del settore vitivinicolo, caratterizzato da **rapide evoluzioni tecnologiche**, da **cambiamenti climatici** sempre più evidenti e da nuove esigenze di **sostenibilità ambientale ed economica**, risulta sempre più strategico rafforzare la collaborazione tra i principali enti di ricerca operanti nel Nord Italia.

In particolare, gli effetti dei cambiamenti climatici che si stanno manifestando con crescente intensità nelle aree viticole **ai piedi dell'arco alpino** – in termini di variazioni delle temperature, disponibilità idrica, eventi climatici estremi e modifiche delle dinamiche fitosanitarie – rendono necessario sviluppare approcci coordinati di ricerca e sperimentazione, capaci di accompagnare il settore vitivinicolo nell'adattamento alle nuove condizioni ambientali.

In tale prospettiva, i centri di ricerca impegnati nello studio e nello sviluppo del comparto vitivinicolo – tra cui **Fondazione Edmund Mach, Centro di Sperimentazione Laimburg, CREA** – Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria attraverso il suo Centro di ricerca Viticoltura ed Enologia), **Fondazione Agrion, ERSA – Agenzia regionale per lo sviluppo rurale del Friuli Venezia Giulia, Institut Agricole Régional (IAR), CeRSAA – Centro di Sperimentazione e Assistenza Agricola, Veneto Agricoltura, Fondazione Fojanini di Studi Superiori, ERSAF e Fondazione Riccagioia –**

condividono l'interesse a promuovere forme strutturate di cooperazione scientifica e tecnica.

La stipula dell'Accordo Quadro nasce dall'esigenza di creare una rete stabile di collaborazione tra le istituzioni coinvolte, finalizzata alla **condivisione di conoscenze, competenze, infrastrutture e risultati della ricerca**, e orientata allo sviluppo di progettualità congiunte in ambito vitivinicolo.

**Appuntamento il 13 aprile 2026 presso Area Regione Piemonte (padiglione 10, L3)
dalle ore 17:00 alle ore 18:00**

Programma:

- INTRODUZIONE a cura di **Andrea Rocchi**,
Presidente CREA
- TAVOLA ROTONDA
rappresentanti **Centri di ricerca e sperimentazione**
- TAVOLA ROTONDA
rappresentanti degli **Assessorati agricoltura**
- CONCLUSIONI **Francesco Lollobrigida**,
Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste
- FIRMA ACCORDO DELLA RETE

Modera: Costanza Fregoni, direttore responsabile di VVQ Vigne, Vini e Qualità



targatocn.it
Quotidiano online della Provincia di Cuneo

— le notizie non si contano, si pesano —

Vinitaly, firmato l'accordo: nasce ViteLab Network, la prima rete permanente della ricerca applicata per la viticoltura del Nord Italia

L'assessore regionale Paolo Bongioanni: «Undici istituti di ricerca delle Regioni e Crea insieme al Piemonte per la ricerca e sperimentazione vitivinicola»



Il settore vitivinicolo italiano oggi si trova davanti a sfide importanti: i cambiamenti climatici, le nuove emergenze fitosanitarie, la crescente pressione competitiva sui mercati internazionali. Sfide troppo grandi perché possano essere affrontate da un singolo territorio o da una singola istituzione. Per questo undici fra istituti e agenzie di ricerca applicata per l'agricoltura delle regioni del Nord Italia insieme al Crea del

Masaf (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) si sono uniti attorno all'idea lanciata a livello nazionale dall'assessore al Commercio, Agricoltura e Cibo, Turismo, Sport e Post-olimpico, Caccia e Pesca, Parchi della Regione Piemonte **Paolo Bongioanni** e dalla **Fondazione Agrion** per dare vita a **ViteLab Network**, la prima rete permanente della ricerca applicata per la viticoltura del Nord Italia.

Ieri allo **Spazio Piemonte** a **Vinitaly** la firma del protocollo d'intesa. Lo hanno sottoscritto **Crea** - Centro di ricerca Vitecoltura ed Enologia (Masaf), **Fondazione Agrion** (Piemonte), **Fondazione Edmund Mach** (Trento), **Centro di Sperimentazione Laimburg** (Bolzano), **Ersa** (Friuli-Venezia Giulia), **Veneto Agricoltura** (Veneto), **Ersaf** (Lombardia), **Cersaa** (Liguria), **Institut Agricole Régional** (Valle d'Aosta), **Fondazione Fojanini** e **Fondazione Riccagioia** (Lombardia). **ViteLab Network** è una rete che non ha precedenti in Italia, nata su impulso del Piemonte e della sua **Fondazione Agrion**. La rete è formalizzata con la firma di un **Accordo Quadro quinquennale**, che istituisce un gruppo di lavoro tecnico interistituzionale con il compito di coordinare attività di ricerca e sperimentazione, proporre progetti congiunti, favorire la condivisione di dati e infrastrutture e supportare la partecipazione a programmi di ricerca finanziati sia a livello nazionale che europeo. Ogni progetto specifico troverà attuazione mediante accordi operativi che definiranno anche la gestione della proprietà intellettuale e le politiche di trasferimento tecnologico verso le imprese. Altri partner si potranno aggiungere in futuro previo accordo fra le parti.

Spiega **Bongioanni**: *«Fare rete fra gli istituti d'eccellenza delle regioni del Nord, unire le forze per fare massa critica, condividere capacità di ricerca, competenze scientifiche e risultati e trasferirli alle imprese significa dotarci di uno strumento indispensabile in un momento in cui il comparto vitivinicolo sta affrontando una fase di forte trasformazione e crescente complessità, e deve vincere rapidamente sfide che vanno dal fronte agroclimatico e ambientale alla capacità di presentarci competitivi sui nuovi mercati con produzioni in grado di conquistarli. Sono orgoglioso che la mia proposta abbia raccolto il favore nazionale del Crea - con gli amici presidente Andrea Rocchi e direttore Riccardo Velasco, che ringrazio - e di tutte le Regioni del Nord Italia. Il Piemonte si mette a disposizione per coordinare la nascita della governance che sarà chiamata a definire gli indirizzi e l'operatività della rete raccogliendo il contributo di tutti».*

Commenta **Andrea Rocchi**, presidente Crea: *«Il Crea condivide la visione e gli obiettivi di ViteLabnet e per questo ha aderito alla rete con entusiasmo. Ricerca applicata, trasferimento tecnologico, coinvolgimento proattivo delle imprese, gioco di squadra con il Sistema Paese. Questi gli elementi imprescindibili per poter sostenere con una innovazione efficace il settore agroalimentare nelle grandi sfide del nostro tempo».*

Aggiunge il presidente Agrion **Giacomo Ballari**: «*Serve una nuova alleanza tra ricerca, imprese e istituzioni capace di mettere insieme competenze scientifiche, risorse e capacità di innovazione. È con questo spirito che, negli ultimi mesi, all'interno del Comitato tecnico di Agrion, insieme ai Vignaioli Piemontesi, ai Consorzi di tutela e alle organizzazioni agricole, abbiamo lavorato alla costruzione di un piano strategico di ricerca applicata, partendo dalle esigenze reali delle imprese vitivinicole. Con ViteLab Network nasce una piattaforma permanente di collaborazione che mette in rete undici tra i più qualificati centri di ricerca, con l'obiettivo di attrarre competenze, investimenti e nuove risorse per l'innovazione. La ricerca deve tornare ad essere una leva concreta di competitività, capace di dare risposte ai viticoltori e di accompagnare il settore verso una viticoltura sempre più sostenibile, innovativa e resiliente. Perché difendere e rafforzare la viticoltura italiana significa difendere uno dei grandi simboli del Made in Italy nel mondo*».

Il vino italiano è uno dei comparti più dinamici e strategici dell'economia agricola nazionale: oltre **700.000 ettari** di superficie vitata, più di **300.000 aziende viticole** e un export che supera gli **8 miliardi di euro** ne fanno un simbolo globale del Made in Italy. Le regioni del **Nord Italia**, in particolare, concentrano circa il **40%** della superficie vitata nazionale e oltre la metà del valore economico della produzione, configurandosi come uno dei principali poli vitivinicoli d'Europa. Questo straordinario patrimonio si trova oggi ad affrontare una fase di profonda trasformazione. I **cambiamenti climatici** hanno già determinato un aumento medio delle temperature nelle aree viticole italiane di circa **1,5 °C** negli ultimi vent'anni, con un'accelerazione degli eventi estremi - siccità prolungate, gelate primaverili tardive, grandinate, ondate di calore - che mettono a dura prova la tenuta produttiva ed economica delle aziende. A queste si aggiungono nuove e ricorrenti **emergenze fitosanitarie**, la necessità di ridurre l'**impatto ambientale** delle pratiche colturali e la crescente domanda di **sostenibilità** da parte dei mercati internazionali. Un'infrastruttura scientifica di questo livello può diventare un polo capace di attrarre **ricercatori, investimenti e tecnologie** da tutta Europa, trasformando la ricerca applicata in uno dei principali motori di sviluppo del comparto.

Questi i principali **fronti di ricerca** su cui lavorerà **ViteLab Network**: sviluppo di varietà più resistenti e adattate tramite Tecniche di Evoluzione Assistita (Tea), preservando il patrimonio viticolo ed enologico esistente; **Innovazione dei portinnesti**; strategie coordinate contro flavescenza dorata, mal dell'esca, black rot e Popillia japonica; **mitigazione degli effetti climatici** attraverso pratiche agronomiche per contrastare l'aumento del grado alcolico e il disaccoppiamento delle maturità; studio e valorizzazione degli ibridi resistenti ai **patogeni fungini**, anche in vista del recepimento del regolamento UE 2021/2117 sulle denominazioni di origine; **gestione sostenibile del suolo** attraverso tecniche di inerbimento controllato e sovescio per contrastare erosione, perdita di fertilità e compattamento dei suoli vitati; **viticoltura di precisione** con telerilevamento Ndvi, sensori agroambientali di ultima generazione, droni, guida autonoma e altri strumenti.

Con **Bongioanni** sono intervenuti alla firma del protocollo **Matteo Marnati**, assessore all'Ambiente della Regione Piemonte; **Luis Walcher**, assessore all'agricoltura, foreste e turismo della Provincia autonoma di Bolzano; **Speranza Girod**, assessora all'agricoltura Regione Autonoma Valle d'Aosta; **Andrea Rocchi**, presidente Crea; **Riccardo Velasco**, direttore Centro di ricerca in Viticoltura ed Enologia (CreaVe); **Michael Oberhuber**, direttore centro di ricerca e sperimentazione Laimburg; **Maurizio Bottura**, dirigente Centro trasferimento tecnologico della Fondazione Edmund Mach; **Martine Peretto**, direttrice amministrativa Institute Agricole Régional (IAR); **Fabio Losi**, presidente Ersaf; **Mauro Giovanni** direttore Ersaf; **Federico Caner**, direttore Veneto Agricoltura; **Luca Demichelis**, vicepresidente Cersaa.



Qui il video: https://www.targatocn.it/2026/04/14/leggi-notizia/argomenti/economia-7/articolo/vinitaly-firmato-laccordo-nasce-vitelab-network-la-prima-rete-permanente-della-ricerca-applica.html#goog_rewarded

L'Institut agricole régional entra nel “Vitelab Network”, la rete della ricerca vitivinicola italiana

Il protocollo d'intesa è stato firmato dall'Institut agricole régional durante l'edizione 2026 di Vinitaly. La rete scientifica coinvolge undici centri di ricerca applicata del Nord Italia



Lo scorso 13 aprile, **in occasione di Vinitaly**, l'Institut agricole régional ha aderito al **Vitelab Network - Ricerca e sperimentazione vitivinicola**, la rete che riunisce undici centri di ricerca applicata del Nord Italia.

Il protocollo d'intesa – spiega una nota dello Iar – “segna un passo strategico nel percorso di rafforzamento della **collaborazione scientifica e istituzionale nel settore vitivinicolo**”, con l'obiettivo “di promuovere innovazione, sostenibilità e competitività delle produzioni locali”.

L'incontro – si legge ancora – “ha sancito l'avvio di **una sinergia concreta** tra territori, mondo della ricerca e filiera produttiva” e, al termine dei lavori, i legali rappresentanti degli undici centri hanno firmato il protocollo d'intesa che sancisce ufficialmente la nascita del *Vitelab Network*.

“Con il *Vitelab Network* la Valle d'Aosta entra in **una rete scientifica d'eccellenza**: una scelta strategica per sostenere la competitività della nostra vitivinicoltura, valorizzando l'identità unica dei nostri vitigni alpini”, spiega l'assessora regionale all'Agricoltura **Speranza Girod**.

Le fa eco **Martine Peretto**, direttrice amministrativa dello Iar: “Il *Vitelab Network* moltiplica le nostre capacità di ricerca. La viticoltura valdostana d'alta quota, con i suoi vitigni autoctoni, porta **un contributo originale alla rete** e apre nuove opportunità di collaborazione scientifica per rispondere insieme alle esigenze di un settore in continua evoluzione”.

Il Vitelab Network

Come detto, il *Vitelab Network* è una rete di undici centri di ricerca applicata del Nord Italia che hanno siglato un protocollo d'intesa per **promuovere soluzioni innovative al servizio della vitivinicoltura**. Le regioni rappresentate coprono complessivamente **circa il 40 per cento della viticoltura nazionale**, rendendo strategica la definizione di una visione condivisa per affrontare le molteplici sfide future del comparto.

La rete riunisce: **Fondazione Agrion** (Piemonte), **Fondazione Edmund Mach** (Trentino), **Centro di Sperimentazione Laimburg** (Alto Adige), **Crea – Centro Viteicoltura ed Enologia**, **Ersa** (Friuli Venezia Giulia), **Institut agricole régional** (Valle d'Aosta), **Cersaa** (Liguria), **Veneto Agricoltura** (Veneto), **Fondazione Fojanini** (Lombardia/Vall'Inferri), **Ersaf** (Lombardia) e **Fondazione Riccagioia** (Lombardia/Oltrepò Pavese).

◀ “Con una lunga tradizione nello studio della viticoltura d'alta quota, l'Iar porterà alla rete competenze specifiche sulla **coltivazione della vite in condizioni estreme di altitudine**, sulla conservazione e valorizzazione dei **vitigni autoctoni** e sull'adattamento della viticoltura alpina ai cambiamenti climatici”, dicono ancora dalla scuola.

Anche perché, chiude la nota, “la Valle d'Aosta vanta **una viticoltura eroica e secolare**, con vigneti tra i più alti d'Europa. Denominazioni come Valle d'Aosta DOC e varietà uniche come *Petit Rouge*, *Prié Blanc*, *Cornalin* e *Fumin* costituiscono **un patrimonio genetico e culturale di grande valore**, la cui tutela e valorizzazione attraverso la ricerca scientifica è tra le priorità dell'Assessorato dell'Agricoltura e Risorse Naturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta e dell'Institut agricole régional”.



Speciale infrastrutture: Piemonte, firmato a Vinitaly l'accordo per la nascita di ViteLab Network

(Agenzia Nova) - Il settore vitivinicolo italiano oggi si trova davanti a sfide importanti: i cambiamenti climatici, le nuove emergenze fitosanitarie, la crescente pressione competitiva sui mercati internazionali. Sfide troppo grandi perché possano essere affrontate da un singolo territorio o da una singola istituzione. Per questo undici fra istituti e agenzie di ricerca applicata per l'agricoltura delle regioni del Nord Italia insieme al Crea del Masaf (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) si sono uniti attorno all'idea lanciata a livello nazionale dall'assessore al Commercio, Agricoltura e Cibo, Turismo, Sport e Post-olimpico, Caccia e Pesca, Parchi della Regione Piemonte Paolo Bongioanni e dalla Fondazione Agrion per dare vita a ViteLab Network, la prima rete permanente della ricerca applicata per la viticoltura del Nord Italia. Allo Spazio Piemonte a Vinitaly la firma del protocollo d'intesa. Lo hanno sottoscritto Crea - Centro di ricerca Vitecoltura ed Enologia (Masaf), Fondazione Agrion (Piemonte), Fondazione Edmund Mach (Trento), Centro di Sperimentazione Laimburg (Bolzano), Ersaf (Friuli-Venezia Giulia), Veneto Agricoltura (Veneto), Ersaf (Lombardia), Cersaa (Liguria), Institut Agricole Régional (Valle d'Aosta), Fondazione Fojanini e Fondazione Riccagioia (Lombardia). ViteLab Network è una rete che non ha precedenti in Italia, nata su impulso del Piemonte e della sua Fondazione Agrion. La rete è formalizzata con la firma di un Accordo Quadro quinquennale, che istituisce un gruppo di lavoro tecnico interistituzionale con il compito di coordinare attività di ricerca e sperimentazione, proporre progetti congiunti, favorire la condivisione di dati e infrastrutture e supportare la partecipazione a programmi di ricerca finanziati sia a livello nazionale che europeo. Ogni progetto specifico troverà attuazione mediante accordi operativi che definiranno anche la gestione della proprietà intellettuale e le politiche di trasferimento tecnologico verso le imprese. Altri partner si potranno aggiungere in futuro previo accordo fra le parti.

Vitelab Network, il futuro del vigneto italiano: la ricerca per la vitivinicoltura fa rete. Firmato a Vinitaly accordo per promuovere azioni congiunte a favore dell'innovazione

Undici centri per la ricerca applicata, in rappresentanza di 8 regioni del Nord Italia, formalizzano una convergenza operativa siglando a Vinitaly un accordo quadro per promuovere azioni congiunte a favore dell'innovazione nel settore vitivinicolo

La ricerca vitivinicola del Nord Italia compie un passo decisivo verso una strategia condivisa. Formalizzato a Vinitaly, negli spazi del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, undici centri nell'ambito di Vinitaly, un accordo tra undici centri di ricerca del Nord Italia per la costituzione del Vitelab Network, rete interregionale dedicata al coordinamento della ricerca applicata in viticoltura. L'iniziativa interviene su temi centrali per il settore, dalla gestione degli effetti del cambiamento climatico all'innovazione tecnologica, con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento delle conoscenze verso le imprese. Un passaggio che riguarda da vicino il futuro del vigneto italiano e che apre una nuova fase nel rapporto tra scienza e produzione.

L'accordo quadro siglato ieri ha riunito istituzioni già centrali nel panorama della ricerca agraria nazionale, tra cui Fondazione Edmund Mach, Centro di Sperimentazione Laimburg e CREA, insieme a una rete articolata di enti regionali e fondazioni operative nei diversi contesti produttivi del Nord. L'operazione non introduce nuovi soggetti, ma ridefinisce le modalità della loro interazione, orientandole verso una pianificazione condivisa della ricerca e una più efficiente circolazione dei risultati.

Il contesto entro cui si colloca questa iniziativa è ben delineato dalla letteratura scientifica recente. I rapporti dell'Intergovernmental Panel on Climate Change indicano con chiarezza come le regioni viticole europee siano esposte a un aumento delle temperature medie, a una maggiore frequenza di eventi estremi e a una progressiva alterazione dei regimi idrici. Studi pubblicati su riviste come *Global Change Biology* e analisi sistematiche raccolte in OIV confermano che tali dinamiche incidono direttamente sulla fenologia della vite, sulla composizione dell'uva e sulla stabilità produttiva dei vigneti, con effetti già documentati nelle aree pedemontane alpine.

In questo quadro, la cooperazione tra centri di ricerca non rappresenta soltanto una scelta organizzativa, ma una condizione metodologica. Le trasformazioni in atto richiedono dataset ampi, sperimentazioni replicate in ambienti differenti e una capacità di integrazione tra discipline che va dalla fisiologia vegetale alla modellistica climatica, fino all'economia agraria. L'approccio promosso dal Vitelab Network si muove precisamente in questa direzione, prevedendo la condivisione di infrastrutture, protocolli sperimentali e piattaforme di analisi.

Un ulteriore elemento di interesse riguarda il rapporto tra ricerca e trasferimento tecnologico, in quanto uno dei principali limiti strutturali risiede nella difficoltà di tradurre rapidamente i risultati scientifici in pratiche operative adottabili dalle aziende. La creazione di reti formalizzate, sostenute da enti pubblici e coordinate a livello interregionale, è di fatto uno degli strumenti più efficaci per ridurre questo scarto.

Nel caso specifico del comparto vitivinicolo del Nord Italia, tale esigenza assume una dimensione ancora più evidente. Le aree vitate prossime all'arco alpino stanno sperimentando variazioni sensibili nella disponibilità idrica, nella pressione fitosanitaria e nella distribuzione stagionale delle temperature. Ricerche condotte da istituti come il CREA Viticoltura ed Enologia evidenziano la necessità di sviluppare nuovi modelli di gestione del vigneto, basati su varietà più resilienti, tecniche agronomiche adattive e strumenti di monitoraggio ad alta precisione.

Il programma dell'incontro ha voluto riflettere questa impostazione, ad iniziare dall'introduzione affidata ad Andrea Rocchi, presidente del CREA, che ha aperto una riflessione istituzionale sul ruolo della ricerca pubblica, e per proseguire con due tavole rotonde che hanno messo a confronto, da un lato, i rappresentanti dei centri di sperimentazione e, dall'altro, gli assessorati regionali all'agricoltura.

Vitelab Network introduce quindi un modello operativo che potrebbe incidere in modo significativo sull'evoluzione della viticoltura italiana. La sua efficacia dipenderà

ovviamente dalla capacità di mantenere nel tempo un equilibrio tra autonomia territoriale e coordinamento centrale, evitando sia la dispersione delle iniziative sia un'eccessiva rigidità organizzativa. In gioco non vi è soltanto la competitività del settore, ma la possibilità di governare, con strumenti scientificamente fondati, una transizione ambientale che sta già modificando in profondità il paesaggio viticolo europeo.

RASSEGNA STAMPA

Vino italiano sotto pressione: nasce la super alleanza del Nord per salvarlo (VIDEO)

Undici centri di ricerca e il Crea uniscono le forze a Vinitaly: clima, malattie e mercati nel mirino del nuovo ViteLab Network

Il vino italiano prova a fare sistema per resistere alle sfide globali. A Vinitaly nasce ufficialmente **ViteLab Network**, la prima rete permanente della ricerca applicata per la viticoltura del Nord Italia, un'alleanza senza precedenti che mette insieme undici istituti e il **Crea** sotto la regia del Piemonte.

La firma del protocollo d'intesa è avvenuta allo Spazio Piemonte della fiera veronese, su impulso dell'assessore regionale **Paolo Bongioanni** e della **Fondazione Agrion**, con l'obiettivo di creare una piattaforma stabile capace di coordinare ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico verso le imprese.

A sottoscrivere l'accordo sono stati il **Crea - Centro di ricerca Viticoltura ed Enologia**, la **Fondazione Agrion**, la **Fondazione Edmund Mach**, il **Centro di Sperimentazione Laimburg**, **Ersa**, **Veneto Agricoltura**, **Ersaf**, **Cersaa**, l'**Institut Agricole Régional**, la **Fondazione Fojanini** e la **Fondazione Riccagioia**. Un sistema che rappresenta il cuore scientifico del comparto vitivinicolo del Nord Italia.

L'intesa ha una durata quinquennale e prevede la creazione di un gruppo tecnico interistituzionale incaricato di coordinare le attività di ricerca, proporre progetti condivisi, favorire lo scambio di dati e infrastrutture e partecipare a programmi nazionali ed europei. Ogni progetto sarà poi sviluppato attraverso

accordi operativi specifici, con regole anche sulla proprietà intellettuale e sul trasferimento tecnologico.

Spiega **Paolo Bongioanni**: *«Fare rete fra gli istituti d'eccellenza delle regioni del Nord, unire le forze per fare massa critica, condividere capacità di ricerca, competenze scientifiche e risultati e trasferirli alle imprese significa dotarci di uno strumento indispensabile in un momento in cui il comparto vitivinicolo sta affrontando una fase di forte trasformazione e crescente complessità, e deve vincere rapidamente sfide che vanno dal fronte agroclimatico e ambientale alla capacità di presentarci competitivi sui nuovi mercati con produzioni in grado di conquistarli. Sono orgoglioso che la mia proposta abbia raccolto il favore nazionale del Crea – con gli amici presidente Andrea Rocchi e direttore Riccardo Velasco, che ringrazio – e di tutte le Regioni del Nord Italia. Il Piemonte si mette a disposizione per coordinare la nascita della governance che sarà chiamata a definire gli indirizzi e l'operatività della rete raccogliendo il contributo di tutti».*

Un entusiasmo condiviso anche dal presidente del **Crea, Andrea Rocchi**, che sottolinea: *«Il Crea condivide la visione e gli obiettivi di ViteLabnet e per questo ha aderito alla rete con entusiasmo. Ricerca applicata, trasferimento tecnologico, coinvolgimento proattivo delle imprese, gioco di squadra con il Sistema Paese. Questi gli elementi imprescindibili per poter sostenere con una innovazione efficace il settore agroalimentare nelle grandi sfide del nostro tempo».*

Dalla **Fondazione Agrion**, il presidente **Giacomo Ballari** rilancia la necessità di un cambio di passo: *«Serve una nuova alleanza tra ricerca, imprese e istituzioni capace di mettere insieme competenze scientifiche, risorse e capacità di innovazione. È con questo spirito che, negli ultimi mesi, all'interno del Comitato tecnico di Agrion, insieme ai Vignaioli Piemontesi, ai Consorzi di tutela e alle organizzazioni agricole, abbiamo lavorato alla costruzione di un piano strategico di ricerca applicata, partendo dalle esigenze reali delle imprese vitivinicole. Con ViteLab Network nasce una piattaforma permanente di collaborazione che mette in rete undici tra i più qualificati centri di ricerca, con l'obiettivo di attrarre competenze, investimenti e nuove risorse per l'innovazione. La ricerca deve tornare ad essere una leva concreta di*

competitività, capace di dare risposte ai viticoltori e di accompagnare il settore verso una viticoltura sempre più sostenibile, innovativa e resiliente. Perché difendere e rafforzare la viticoltura italiana significa difendere uno dei grandi simboli del Made in Italy nel mondo».

I numeri del comparto spiegano la portata della sfida: oltre 700mila ettari vitati, più di 300mila aziende e un export che supera gli 8 miliardi di euro. Il Nord Italia da solo concentra circa il 40% della superficie vitata nazionale e oltre la metà del valore economico della produzione.

Ma il settore è sotto pressione: negli ultimi vent'anni le temperature medie nelle aree viticole italiane sono aumentate di circa 1,5°C, con eventi estremi sempre più frequenti tra siccità, gelate e grandinate. A questo si aggiungono nuove emergenze fitosanitarie e la crescente richiesta di sostenibilità da parte dei mercati.

ViteLab Network nasce proprio per rispondere a queste criticità, lavorando su fronti strategici come lo sviluppo di varietà più resistenti attraverso le Tecniche di Evoluzione Assistita, l'innovazione dei portinnesti, il contrasto a patologie come flavescenza dorata, mal dell'esca e black rot, la mitigazione degli effetti climatici, la gestione sostenibile del suolo e l'introduzione della viticoltura di precisione con droni, sensori e telerilevamento.

Alla firma erano presenti, tra gli altri, anche **Matteo Marnati, Luis Walcher, Speranza Girod, Riccardo Velasco, Michael Oberhuber, Maurizio Bottura, Martine Peretto, Fabio Losi, Mauro Giovanni, Federico Caner e Luca Demichelis**, a conferma di un'alleanza istituzionale ampia e trasversale.

Un progetto che punta a trasformare la ricerca in motore concreto di sviluppo, in un momento in cui il vino italiano è chiamato a reinventarsi per restare competitivo nel mondo.





RASSEGNA





Qui il video: <https://www.giornalelavoce.it/news/attualita/692320/hai-unidea-in-testa-nel-canavese-nasce-lo-sportello-startup-per-trasformarla-in-impresa.html>

RASSE



Vitelab Network, il Nord Italia unito per la ricerca applicata nel settore vitivinicolo



A Vinitaly 2026 il CREA e 10 centri di ricerca siglano un accordo quadro per mettere a fattor comune competenze ed esperienze e accelerare l'innovazione nel settore vitivinicolo delle regioni coinvolte

Con la **firma dell'accordo quadro** da parte di tutti gli attori coinvolti, avvenuta presso lo stand di Regione Piemonte a Vinitaly, è nata ufficialmente il 13 aprile **Vitelab Network**,

una nuova compagine di centri di ricerca applicata che d'ora in avanti intendono **lavorare in sinergia per sostenere le filiere vitivinicole del Nord Italia**, raccogliendo le istanze del settore e spingendo sull'**innovazione condivisa**.

Una rete che - come testimoniato dalla presenza all'evento di lancio di alcuni **assessori all'agricoltura delle Regioni coinvolte** - intende instaurare un dialogo diretto ed efficace con la **politica**, favorendo il consolidamento di un **sistema virtuoso** in grado di **generare positive ricadute sui territori vitivinicoli**.

Le tavole rotonde

Dopo l'introduzione da parte di **Andrea Rocchi**, Presidente del CREA, l'evento ha visto succedersi due tavole rotonde, moderate da **Costanza Fregoni**, direttore responsabile di **VVQ** che, insieme a **Edagricole**, di Vitelab è media partner sin dalla sua nascita.



Alla prima tavola rotonda hanno partecipato **Paolo Bongioanni** (Assessore Agricoltura Piemonte), **Speranza Girod** (Assessore Agricoltura Valle D'Aosta) e **Luis Walcher** (Assessore Agricoltura Provincia Autonoma di Bolzano).

Alla seconda **Riccardo Velasco** (CREA), **Martine Peretto** (Institut Agricole Régional, Val d'Aosta), **Giacomo Ballari** (Agrion, Piemonte), **Luca De Michelis** (CeRSAA, Liguria), **Fabio**

Losio (in rappresentanza di Ersaf e Fondazione Riccagioia, Lombardia. Non presente per impegni concomitanti **Fernando Baruffi**, presidente di Fondazione Fojanini, anch'essa tra i centri sottoscrittori dell'accordo), **Maurizio Bottura** (Fondazione Edmund Mach, Provincia Autonoma di Trento), **Michael Oberhuber** (Centro di Sperimentazione Laimburg, Provincia Autonoma di Bolzano), **Federico Caner** (Veneto Agricoltura), **Mauro Giovanni** (ERSA, Friulia Venezia Giulia).



L'accordo quadro è stato siglato davanti a un folto pubblico di operatori e giornalisti.



I focus di Vitelab Network

Le aree di ricerca e sperimentazione ritenute prioritarie da Vitelab Network sono:

- ▶ **Nuovi genotipi ottenuti tramite TEA**

Sviluppo di varietà più resistenti e adattate tramite Tecniche di Evoluzione Assistita, preservando il patrimonio viticolo ed enologico esistente.

- ▶ **Innovazione dei portinnesti**

Aggiornamento della piattaforma portinnesti — ferma agli standard di fine '800 — per rispondere alle nuove condizioni climatiche e colturali.

- ▶ **Emergenze fitosanitarie**

Strategie coordinate contro flavescenza dorata, mal dell'esca, black rot e *Popillia japonica*.

- ▶ **Mitigazione degli effetti climatici**

Valutazione di pratiche agronomiche (irrigazione, reti ombreggianti, irrigazione multifunzionale) per contrastare l'aumento

del grado alcolico e il disaccoppiamento delle maturità.

► **Varietà resistenti**

Studio e valorizzazione degli ibridi resistenti ai patogeni fungini, anche in vista del recepimento del regolamento UE 2021/2117 sulle denominazioni di origine.

► **Gestione sostenibile del suolo**

Tecniche di inerbimento controllato e sovescio per contrastare erosione, perdita di fertilità e compattamento dei suoli vitati.

► **Viticultura di precisione**

Telerilevamento NDVI, sensori agroambientali di ultima generazione, droni, guida autonoma e distribuzione a rateo variabile per una gestione più sostenibile ed efficiente del vigneto.

RASSEGNA STAMPA

Vinitaly: firmato l'accordo, nasce ViteLab Network

L'assessore Bongioanni: "Undici istituti di ricerca delle regioni del Nord Italia e Crea insieme al Piemonte per la ricerca e sperimentazione vitivinicola"



Il settore vitivinicolo italiano oggi si trova davanti a sfide importanti: i cambiamenti climatici, le nuove emergenze fitosanitarie, la crescente pressione competitiva sui mercati internazionali. Sfide troppo grandi perché possano essere affrontate da un singolo territorio o da una singola istituzione. Per questo undici fra istituti e agenzie di ricerca applicata per l'agricoltura delle regioni del Nord Italia insieme al Crea del Masaf (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) si sono uniti attorno all'idea lanciata a livello nazionale dall'assessore al Commercio, Agricoltura e Cibo, Turismo, Sport e Post-olimpico, Caccia e Pesca, Parchi della Regione Piemonte Paolo Bongioanni e dalla Fondazione Agrion per dare vita a ViteLab Network, la prima rete permanente della ricerca applicata per la viticoltura del Nord Italia.

Ieri allo Spazio Piemonte a Vinalty la firma del protocollo d'intesa. Lo hanno sottoscritto Crea - Centro di ricerca Viticoltura ed Enologia (Masaf), Fondazione Agrion (Piemonte), Fondazione Edmund Mach (Trento), Centro di Sperimentazione Laimburg (Bolzano), Ersaf (Friuli-Venezia Giulia), Veneto Agricoltura (Veneto), Ersaf (Lombardia), Cersaa (Liguria), Institut Agricole Régional (Valle d'Aosta), Fondazione Fojanini e Fondazione Riccagioia (Lombardia). ViteLab Network è una rete che non ha precedenti in Italia, nata su impulso del Piemonte e della sua Fondazione Agrion. La rete è formalizzata con la firma di un Accordo Quadro quinquennale, che istituisce un gruppo di lavoro tecnico interistituzionale con il compito di coordinare attività di ricerca e sperimentazione, proporre progetti congiunti, favorire la condivisione di dati e infrastrutture e supportare la partecipazione a programmi di ricerca finanziati sia a livello nazionale che europeo. Ogni progetto specifico troverà attuazione mediante accordi operativi che definiranno anche la gestione della proprietà intellettuale e le politiche di trasferimento tecnologico verso le imprese. Altri partner si potranno aggiungere in futuro previo accordo fra le parti.

Spiega Bongioanni: "Fare rete fra gli istituti d'eccellenza delle regioni del Nord, unire le forze per fare massa critica, condividere capacità di ricerca, competenze scientifiche e risultati e trasferirli alle imprese significa dotarci di uno strumento indispensabile in un momento in cui il comparto vitivinicolo sta affrontando una fase di forte trasformazione e crescente complessità, e deve vincere rapidamente sfide che vanno dal fronte agroclimatico e ambientale alla capacità di presentarci competitivi sui nuovi mercati con produzioni in grado di conquistarli. Sono orgoglioso che la mia proposta abbia raccolto il favore nazionale del Crea – con gli amici presidente Andrea Rocchi e direttore Riccardo Velasco, che ringrazio - e di tutte le Regioni del Nord Italia. Il Piemonte si mette a disposizione per coordinare la nascita della governance che sarà chiamata a definire gli indirizzi e l'operatività della rete raccogliendo il contributo di tutti".

Commenta Andrea Rocchi, presidente Crea: "Il Crea condivide la visione e gli obiettivi di ViteLabnet e per questo ha aderito alla rete con entusiasmo. Ricerca applicata, trasferimento tecnologico, coinvolgimento proattivo delle imprese, gioco di squadra con il Sistema Paese. Questi gli elementi imprescindibili per poter sostenere con una innovazione efficace il settore agroalimentare nelle grandi sfide del nostro tempo".

Aggiunge il presidente Agrion Giacomo Ballari: "Serve una nuova alleanza tra ricerca, imprese e istituzioni capace di mettere insieme competenze scientifiche, risorse e capacità di innovazione. È con questo spirito che, negli ultimi mesi, all'interno del Comitato tecnico di Agrion, insieme ai Vignaioli Piemontesi, ai Consorzi di tutela e alle organizzazioni agricole, abbiamo lavorato alla costruzione di un piano strategico di ricerca applicata, partendo dalle esigenze reali delle imprese vitivinicole. Con ViteLab Network nasce una piattaforma permanente di collaborazione che mette in rete undici tra i più qualificati centri di ricerca, con l'obiettivo di attrarre competenze, investimenti e nuove risorse per l'innovazione. La ricerca deve tornare ad essere una leva concreta di competitività, capace di dare risposte ai viticoltori e di accompagnare il settore verso una viticoltura sempre più sostenibile, innovativa e resiliente. Perché difendere e rafforzare

la viticoltura italiana significa difendere uno dei grandi simboli del Made in Italy nel mondo".

Il vino italiano è uno dei comparti più dinamici e strategici dell'economia agricola nazionale: oltre 700.000 ettari di superficie vitata, più di 300.000 aziende viticole e un export che supera gli 8 miliardi di euro ne fanno un simbolo globale del Made in Italy. Le regioni del Nord Italia, in particolare, concentrano circa il 40% della superficie vitata nazionale e oltre la metà del valore economico della produzione, configurandosi come uno dei principali poli vitivinicoli d'Europa. Questo straordinario patrimonio si trova oggi ad affrontare una fase di profonda trasformazione. I cambiamenti climatici hanno già determinato un aumento medio delle temperature nelle aree viticole italiane di circa 1,5 °C negli ultimi vent'anni, con un'accelerazione degli eventi estremi - siccità prolungate, gelate primaverili tardive, grandinate, ondate di calore - che mettono a dura prova la tenuta produttiva ed economica delle aziende. A queste si aggiungono nuove e ricorrenti emergenze fitosanitarie, la necessità di ridurre l'impatto ambientale delle pratiche colturali e la crescente domanda di sostenibilità da parte dei mercati internazionali. Un'infrastruttura scientifica di questo livello può diventare un polo capace di attrarre ricercatori, investimenti e tecnologie da tutta Europa, trasformando la ricerca applicata in uno dei principali motori di sviluppo del comparto.

Questi i principali fronti di ricerca su cui lavorerà ViteLab Network: sviluppo di varietà più resistenti e adattate tramite Tecniche di Evoluzione Assistita (Tea), preservando il patrimonio viticolo ed enologico esistente; Innovazione dei portinnesti; strategie coordinate contro flavescenza dorata, mal dell'esca, black rot e Popillia japonica; mitigazione degli effetti climatici attraverso pratiche agronomiche per contrastare l'aumento del grado alcolico e il disaccoppiamento delle maturità; studio e valorizzazione degli ibridi resistenti ai patogeni fungini, anche in vista del recepimento del regolamento UE 2021/2117 sulle denominazioni di origine; gestione sostenibile del suolo attraverso tecniche di inerbimento controllato e sovescio per contrastare erosione, perdita di fertilità e compattamento dei suoli vitati; viticoltura di precisione con telerilevamento Ndvi, sensori agroambientali di ultima generazione, droni, guida autonoma e altri strumenti.

Con Bongioanni sono intervenuti alla firma del protocollo Matteo Marnati, assessore all'Ambiente della Regione Piemonte; Luis Walcher, assessore all'agricoltura, foreste e turismo della Provincia autonoma di Bolzano; Speranza Girod, assessora all'agricoltura Regione Autonoma Valle d'Aosta; Andrea Rocchi, presidente Crea; Riccardo Velasco, direttore Centro di ricerca in Viticoltura ed Enologia (CreaVe); Michael Oberhuber, direttore centro di ricerca e sperimentazione Laimburg; Maurizio Bottura, dirigente Centro trasferimento tecnologico della Fondazione Edmund Mach; Martine Peretto, direttrice amministrativa Institute Agricolle Régional (Iar); Fabio Losi, presidente Ersaf; Mauro Giovanni direttore Ersa; Federico Caner, direttore Veneto Agricoltura; Luca Demichelis, vicepresidente Cersaa.